

**Capraia Blitz e scompare un parco**

LIVORNO. Un blitz operato dal governo dieci minuti prima della discussione in Senato trasforma la proposta per la istituzione dei nuovi parchi nazionali. Dal provvedimento scompare l'isola di Capraia sostituita dal parco dell'Aspromonte. Per protesta contro questa manovra, Francesco Mezzatesta, segretario generale della Lipu, si è dimesso dall'incarico di consulente del ministro Ruffolo accusandolo di aver ceduto alle pressioni speculative che intendono trasformare l'isola di Capraia in un grande residence galleggiante. Ha vinto la lobby del mattone, ha sostenuto Mezzatesta che, in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale, ha affermato: «È grave che un ministro dell'Ambiente non sostenga quanto lui stesso aveva proposto. Il blitz è avvenuto pochi minuti prima che il provvedimento fosse posto in votazione al Senato, al posto del parco di Capraia, dal cappello di qualche prestigioso di turno, è uscito il parco dell'Aspromonte. Lo scandalo sta nel fatto che l'isola di Capraia è un parco naturale già fatto. Per anni quest'isola è stata sede di un istituto di pena; oggi, liberata, possiede un ambiente inviolato e selvaggiamente naturale; oltre l'80% del territorio è di proprietà del demanio e sull'isola esiste una maggioranza di cittadini favorevoli all'idea di parco verificata con l'elezione di una giunta comunista. La stessa Lipu lo scorso aprile aveva indetto un convegno nazionale sull'isola incontrato sulla proposta di istituzione di un parco. In quella occasione s'erano mostrati favorevoli al progetto ambientalisti, esponenti politici di spicco come gli onorevoli Chicco Testa e Cutrera, scienziati e amministratori locali. Lo stesso ministro Ruffolo aveva caldeggiato questa proposta. Che cosa è accaduto allora in questi mesi da imporre un cambiamento così radicale nelle idee del governo? «Avevo una grande fiducia in Ruffolo», sostiene sempre Mezzatesta, «è aveva fiducia in lui anche la Lipu come organizzazione moderata e proporzionata. Avevo una grande fiducia in Ruffolo, ma gli impegni probabilmente contano più le associazioni meno equilibrate e meno propositiviste. Dalle dichiarazioni traspare una malcelata amarezza resa ancora più grande dall'occasione spreca del governo di far nascere un parco nazionale contro il quale si ostinano solo pochi, ma evidentemente potenti interessi. La speculazione edilizia e le ruberie sconfinite dalle elezioni del 29 maggio scorso, rientrano alla Capraia dalla finestra lasciata aperta da un'operazione non certo ben condotta dal ministro Ruffolo. Non tutto è perduto, a settembre i provvedimenti passerà alla Camera e in questa occasione sarà possibile misurare le reali intenzioni ambientaliste di alcuni partiti della coalizione governativa e non».

**Chemobyl e i referendum hanno fatto chiudere l'esperienza italiana del nucleare**

**Parte nell'incertezza il Pen della riconversione**

La macchina della produzione energetica si rimette in moto. Oggi il Consiglio dei ministri prende in esame il nuovo Piano energetico nazionale, il Pen, appunto. Un Pen di mezzagosto, preceduto da polemiche, dibattiti assai spesso tormentati. Il vecchio Pen andò in fumo con Chernobyl. E il ricorso al nucleare, che in Italia non è quasi nato, con i referendum di novembre. Ne parliamo con Lorenzo Gianotti.

GIUSEPPE VITTORE

ROMA. Cominciamo con il nucleare. «Si è finalmente preso atto - ci dice il senatore Lorenzo Gianotti, coordinatore della commissione energia del Pci - dopo le tergiversazioni di Goria, che i referendum dello scorso novembre hanno chiuso la strada alle centrali nucleari da fissione, rinviando al prossimo secolo le alternative in questo campo. Di conseguenza i principali obiettivi che si deve proporre il nuovo Pen sono sostanzialmente quelli che erano già stati indicati nel documento sulla politica energetica che il Pci presentò in maggio. E cioè: risparmio, protezione dell'ambiente, sforzo per sviluppare le fonti nazionali rinnovabili, diversificazione tanto materiale quanto geopolitica delle fonti, competitività (in questo quadro) del sistema produttivo italiano «vis a vis» del quadro internazionale. Significativamente si scrive che «la tutela ambientale diventa un obiettivo e non più solo un vincolo della politica energetica» e la valutazione dell'impatto ambientale diventa il principale parametro per le concessioni». Inoltre - dice ancora Gianotti - c'è la questione della ricerca scientifica e tecnologica. «Ci si rende conto che un rivolgimento prospettico, quale è postulato ora rispetto al Pen dell'85, richiede un elevato contributo della comunità scientifica e dell'imprenditoria del paese. All'Enea vengono attribuite nuove competenze. La cosa è sensata, in linea di principio, ma si devono fare i conti, seriamente e non in un'ottica lottizzatrice, con lo stato di prostrazione di questo ente,

**Dopo due anni di stasi il Consiglio dei ministri discute oggi il nuovo piano energetico nazionale**

sottoposto negli ultimi anni a forti tensioni e ad impasse». Ma è chiaro che non sono tutte rose e fiori. Anzi, Gianotti è d'accordo e chiarisce subito che «fin dalle previsioni di fabbisogno comincia il segno dell'incertezza. Ad esempio per la previsione dei consumi elettrici al Duemila, in un punto si assume il dato proposto dalle relazioni Baffi alla Conferenza nazionale dell'energia (e cioè 290 Terawattore) e in un altro si accetta, invece, la valutazione dell'Enel (315 TWh). Ancora: il piano energetico, si sostiene e giustamente - ci dice ancora Gianotti - non può essere soltanto elettrico (i consumi elettrici sono attualmente, grosso modo, pari ad un terzo dei consumi energetici totali). Tuttavia, per uno dei comparti a più elevato consumo e dove si possono ottenere importanti risultati sia di risparmio che di diversificazione, quello dei trasporti, si rinvia ad un piano successivo, che sarà elaborato da un altro ministero, sottoposto ad altre lobbies, con altri indirizzi presumibili e via dicendo». E veniamo ad una delle questioni che Gianotti giudica decisive, quella delle «autorità». «Se si vuole operare una riconversione energetica di queste proporzioni che implica, cioè una ridislocazione di investimenti, un'innovazione estesa, l'attivazione di altri operatori ed interessi occorre una solida e unitaria direzione pubblica. E questa a mio parere - dice Gianotti - non c'è. Nel testo del governo le proposte sono assolutamente smorte. In materia energetica il potere viene mantenuto dal ministero dell'Industria. Naturalmente, però, il ministero delle Partecipazioni statali conserverà i suoi poteri, ad esempio sull'Eni, sull'industria elettromeccanica, quello dei Trasporti pure, e via di seguito. E con quali strumenti? Si chiede il dirigente comunista - il dicastero dell'Industria eserciterà tali poteri già dimidiati?». Gianotti ricorda che il Pci, nel suo documento, aveva proposto la costituzione di un'agenzia per l'energia, dipendente dal ministero, ma svincolata dalle regole del pubblico impiego. Contro questa proposta erano insorti, però, i vertici dell'Enel, dell'Eni e dell'Enea. Ora Battaglia propone un «segretariato» che, per quello che se ne può capire, non avrà né l'autorità né i mezzi tanto d'indirizzo quanto di controllo. Per Gianotti «se il nuovo Pen si propone di spingere a cambiamenti radicali e, insieme, essere agile, flessibile, deve, da un lato, orientare i grandi enti pubblici e, dall'altro, misurare, per le Regioni, le aziende consorziati e municipalizzate, gli operatori privati, valorizzando tutti le energie. E, invece, la strumentazione, prevista dal documento governativo, è assolutamente inadeguata. E lo è, ancora una volta, perché si aggancia alle pretese dei grandi enti pubblici, sorta di Stato nello Stato. E, inoltre, da oltre due anni, è assente qualsiasi direzione della politica energetica». E per chiudere Gianotti fa un'amara riflessione: rimanendo ai fatti basta guardare a Montalto. «I documenti del gover-



Il reattore nucleare di Casarzo, ormai chiuso per sempre

no parlano di interventi misurati, che non sconvolgono il territorio circostante, ma a Montalto si punta ad un impianto di 3200 megawatt. Come dire? Si predica bene, ma si razzola subito male. E allora, quale credibilità si pretende?». Oggi il Pen è di scena al Consiglio dei ministri. Passerà poi all'esame del Parlamento. E' già possibile, però, conoscere pareri e valutazioni. Per il Psi il nuovo Piano «non è convincente»; per i Verdi, formula previsioni esagerate dei consumi e si potrebbero risparmiare molte centrali. Se all'Enel non si fanno commenti (facciamo, dicono, quello che dice il governo), l'Unione petrolifera lo considera «una buona base di discussione».

**Basso Adriatico: inquinamento microbiologico**

RIMINI. La cattiva salute dell'Adriatico esce ancora una volta confermata dal check up della Coletta Verde che ogni estate, dall'86, scende in mare per analizzare le acque in cui si tuffano i bagnanti. Circumnavigando le coste italiane la Goletta «Anacleto», un «ketch» di 18 metri attrezzata da laboratori dove finora sono state eseguite 5 mila analisi, ha fatto tappa a Rimini per fornire la fotografia della situazione di metà Adriatico, dalle Puglie alle Marche: un preoccupante e diffuso inquinamento microbiologico in Puglia, in particolare tra Brindisi e Manfredonia. Un inquinamento chimico puntiforme alle foci dei piccoli e grandi corsi d'acqua in Molise, Abruzzo e Marche. Per conoscere i dati sull'altra metà dell'Adriatico sempre più tormentato dalle alghe che a Goro hanno sterminato gli allevamenti di mitili, occorrerà attendere la prossima ed ultima tappa della Goletta che concluderà il suo viaggio a Trieste il 16 agosto. La Lega ambiente e il settimanale Espresso, organizzatori dell'iniziativa, hanno voluto fornire un quadro dettagliato delle condizioni dei mari italiani per quanto riguarda la qualità delle acque di balneazione, l'inquinamento chimico e industriale soprattutto in corrispondenza delle foci dei fiumi e dei canali. Se al Sud l'inquinamento è sostanzialmente microbiologico (batte, colibatteri e coliformi, ecc.), spostandosi al Nord si aggiunge anche l'inquinamento chimico. Grandi imputati ancora una volta i centri costieri e le città delentroterra che data l'assenza o insufficiente degli impianti di depurazione e di rete fognarie, scaricano nei fiumi come nel caso della regione Abruzzo che detiene la percentuale più alta di risultati negativi (70%) o direttamente in mare come avviene in Puglia che si attesta al secondo posto (60% di risultati negativi). Nel «tacco» d'Italia l'inquinamento microbiologico è ininterrotto da Brindisi a Manfredonia, con l'eccezione di alcuni piccoli centri e di quasi tutto il Gargano. Punte elevate la Goletta le ha rilevate a Torre dell'Orso (4 mila coliformi totali, contro i 2 mila stabiliti dalla legge) e a San Foca (8 mila coliformi totali) in provincia di Lecce. In provincia di Brindisi i punti più critici sono risultati Lido Specchiolla con 1100 streptococchi fecali (10 volte superiori ai parametri di legge) Torre Canne e la M.G.C.

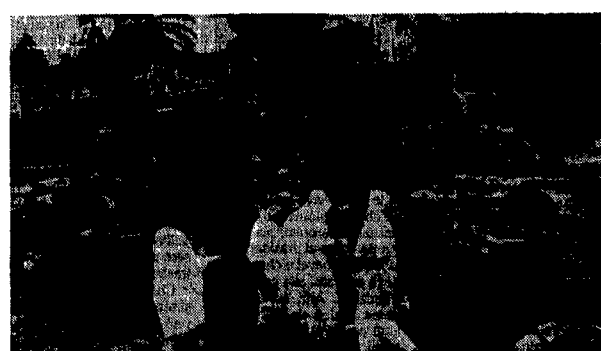
**Il responsabile della Protezione civile se ne lava le mani e rinvia la palla a De Mita. Oggi il Consiglio dei ministri dovrà decidere dove smaltire le scorie nigeriane**

**Ravenna, guerra alla nave dei veleni**

Il ministro della protezione civile, Vito Lattanzio, dando davvero una grande prova di competenza e responsabilità, ha passato la «palla» al presidente del Consiglio De Mita. Oggi la questione sarà di fronte al Consiglio dei ministri. Intanto, la nave dei veleni, partita dalla città di Koko, in Nigeria, con 2770 tonnellate di scorie chimiche tossiche sta lentamente raggiungendo il porto di Ravenna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. Gli amministratori di Ravenna e della Regione sono letteralmente infuriati. L'incontro di ieri mattina col ministro della Protezione civile ha avuto un esito totalmente negativo. Lattanzio si è limitato a confermare che la nave «Karin D.» sta lentamente percorrendo il Mediterraneo e che sarà in vista del porto di Ravenna tra il 15 e il 20 agosto. Resterà poi nel porto qualche mese per le analisi del materiale tossico e successivamente verrà scaricata. «Ci ha ascoltato a malapena», ha detto il vice presidente della Provincia, Gabriele Albonetti. E sembra proprio che non conosca la situazione a rischio dell'area ravennate. Solo quando gli abbiamo detto che non collaboreremo col suo ministero e anzi, faremo di tutto per impedire l'attracco della nave è parso un po' più attento». Il ministro di un dicastero così delicato come quello della Protezione civile, istituito per la sicurezza delle popolazioni, non sa che tipo di rifiuti tossici trasporta la nave, come si intende smaltirli e chi li debba smaltire. A questo preciso domanda ha risposto secco: «Ne so quanto voi». A Ravenna la notizia è arrivata in un baleno. Questa città che da anni si batte per eliminare i rischi industriali non si oppone alla nave dei veleni solo in balia dell'emozione. Dice Massimo Serafini, deputato Pci: «Ravenna già brucia. Incombe la minaccia di due forni dell'Enichem. Non è possibile pensare di «stoccare» i rifiuti di un'ex raffineria vicina al centro, alle case e ai campi, senza nemmeno avere un piano preciso». La Ravenna delle industrie ad alto rischio è nata col centrosinistra negli anni del boom economico e da allora ha pagato con troppe vite la filosofia del rampantismo finanziario e del disinteresse governativo. Gasdotti, forni, cantieri, raffinerie ad un passo dai quartieri popolosi, l'aria am-



I fusti tossici quando erano deponati a Koko, in Nigeria

vicino al centro, alle case e ai campi, senza nemmeno avere un piano preciso». La Ravenna delle industrie ad alto rischio è nata col centrosinistra negli anni del boom economico e da allora ha pagato con troppe vite la filosofia del rampantismo finanziario e del disinteresse governativo. Gasdotti, forni, cantieri, raffinerie ad un passo dai quartieri popolosi, l'aria am-

morbita da fumi chimici. Da diciott'anni, da quando cioè il Pci governa la città, molte cose sono cambiate. Si sono detti molti no a nuovi insediamenti pericolosi, alla centrale a carbone, al progetto Ecolin, si è allargato il controllo sulle condizioni di lavoro, si sono favoriti la chimica pulita, il metano, la sicurezza industriale. Il no alla «Karin D.» è un no razionale. Quelle scorie sono tossiche e aggiungerebbero possibili rischi ad una situazione ancora problematica. Un anno fa, all'indomani della tragedia al porto in cui persero la vita tredici giovani lavoratori, l'allora ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti decise lo stanziamento di fondi per uno studio accurato della zona portuale e industriale di Ravenna. E il progetto Arpar, giunto alla metà del suo cammino e già si intravedono gli strumenti per eliminare fonti di rischio. Ora, il successore di Zamberletti ha imboccato una strada completamente opposta. È probabile che non conosca il progetto Arpar, è probabile che non sappia dell'altissima concentrazione di industrie pericolose - 5 di categoria A e 70 di categoria B -, o che il porto di Ravenna è in realtà un porto canale con acqua bassa, in cui è difficile manovrare grosse navi. È probabile che questo ministro non sappia niente o che non si voglia prendere le responsabilità che gli competono. A Ravenna, intanto, si sta preparando il «comitato d'accoglienza», iniziano venerdì prossimo dalle 18 alle 24 il Pci e la Fgci sui moli di Marina di Ravenna. Poi, il giorno dell'arrivo, scenderanno in mare centinaia di pedalo e pattini. Una barriera colorata, rossa, verde e gialla, per tenere lontano i venti di industriali senza scrupoli e per esprimere solidarietà ai paesi del Terzo mondo che qualcuno considera la palinuro d'Europa. Lo stesso giorno sarà sciopero generale e non solo a Ravenna. Già molte località della costa hanno dato l'adesione al boicottaggio.

**Allarme per le alghe «killer»**

Dalla foce del Po fino ai lidi ravennati il mare è diventato un acquitrino marrone. Molti turisti vanno via

ANDREA CHIARINI

RIVIERA ADRIATICA. È di nuovo emergenza. Il mare, nel tratto che va da Comacchio a Lido Adriano, è ormai diventato un acquitrino marrone. L'acqua azzurra delle cartoline, che i turisti continuano ad inviare agli amici rimasti a casa, è un ricordo lontano. È arrivata anche quest'anno, puntuale, l'alga «killer». E come se non bastasse una schiuma densa e verdastro ha invaso le coste dell'Emilia-Romagna. Il fenomeno si estende dalla foce del Po fino ai lidi ravennati e, a causa del gioco delle correnti, sta raggiungendo il Riminese. La schiuma, che finisce con l'accumularsi sul bagnasciuga, ha un colore verdastro. È densa e melmosa. Un aspetto tutt'altro che gradevole. I tecnici che l'hanno analizzata parlano di materiale organico costituito dall'amalgama di microalghe in decomposizione. È di nuovo eutrofizzazione, insomma. In principale imputato è sempre lui, il Po. Il grande fiume in cui si riversano gli scarichi delle industrie, delle distillerie e delle porcelaine di tutto il Nord Italia (senza dimenticare i pesticidi impiegati in agricoltura). E il Po, infatti, con il suo carico di sostanze organiche ed inquinanti, a favore ed alimentare la fioritura delle al-

ghe (essenzialmente Dinoflagellate) che nel loro ciclo biologico «consumano» ossigeno sottraendolo alla fauna marina. La nuova ondata di alghe ha una distribuzione discontinua e si manifesta con macchie di color mattone. Il mare calmo ed il caldo intenso di questi giorni (dopo le piogge della settimana scorsa) ne hanno favorito la decomposizione e, come conseguenza del processo chimico, la produzione della schiuma. Un evento già noto, ma che non si era mai verificato in simili proporzioni. Scarseggia ovunque l'ossigeno disciolto nell'acqua. «Ci troviamo di fronte ad una emergenza simile, per consistenza, a quella del 1984 - dicono i biologi della Daphne, il battello «ecologico» della Regione Emilia-Romagna, di stanza a Cesenatico -. Con la differenza che allora scoppiò a settembre, mentre adesso siamo in pieno agosto, col pieno di turisti». Le previsioni sono pessimistiche se la situazione non migliorerà (ma in che modo potrebbe?) è prevedibile che il pesce comincerà a morire, vanificando così gran parte dei lodevoli intenti che caratterizzano la scelta dell'attuale fermo biologico della pesca in Adriatico. «Un disastro», aggiungono alla Capitaneria di porto di Ravenna. Nemmeno i «Pelycan», le imbarcazioni antinquinamento della Marina mercantile, sono riusciti ad arginare l'avanzata della schiuma. I fusti sono andati subito in tilt. L'unica soluzione percorribile, al momento, è quella di raccogliere a riva la melma spugnosa. Se ne stanno occupando gli uomini della municipalizzata «Ambiente» del Comune di Ravenna. Ieri mattina hanno ripulito decine e decine di chilometri di costa, riempiendo una quarantina di camion di schiuma sabbia. I turisti appaiono rassegnati. Alcuni, delusi, fanno le valigie e se ne tornano a casa. Gli altri si ammassano sotto gli ombrelloni evitando accuratamente di venire a contatto con l'acqua del mare.

**NEL PCI**

**Feste Unità I biglietti vincenti alle lotterie**

La federazione provinciale del Pci di Chieti comunica le serie dei numeri dei biglietti vincenti e i premi messi in palio dal comitato organizzatore, tra i sottoscrittori e i visitatori della Festa nazionale dell'Unità dedicata all'agricoltura, svoltasi a Chianciano: 1° premio: Fiat Tipo 1100 Standard, serie Ca n° 28; 2° premio: Fiat Uno 51ng, serie L n° 15; 3° premio: Honda 125 cc, serie 2C n° 80. Numeri vincenti delle lotterie dell'Arco e dell'Unità della festa di Aquilone (Udina). Lotteria rosa: 1) 5513; 2) 6959; 3) 9831; 4) 6392; 5) 6637; 6) 8317; 7) 8854; 8) 8763; 9) 9382; 10) 8547. Lotteria gialla: 1) 92; 2) 3402; 3) 204; 4) 4133; 5) 1825; 6) 1980; 7) 3078; 8) 4141; 9) 936; 10) 3818. I vincitori devono telefonare a Epida Cignolini tel. 0431/919008. L'estrazione è stata fatta sabato 6 agosto.



Alassio Il gigante la bambina e la biglia

Pollice ripiegato, indice pronto a scattare, e davanti una biglia... una biglia grande quanto la testa della ragazzina. La mano del gigante è una delle opere più ammirate del concorso «C'era una volta un castello di splendida sabbia» che si è svolto lungo l'arenile di Alassio.

Chi ha paura dell'AIDS? Forse tutti. **ESSERE** **ESSERE** Con te. In edicola.

**COMUNE DI SAN GIOVANNI VALDARNO** PROVINCIA DI AREZZO **Estratto di bando di gara** È indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione: di 1) collettore generale per l'attraversamento dell'Arno; 2) centrale di sollevamento in Lungarno Risorgimento; 3) completamento collettore, fognario freato - Santa Barbara - Arno, Sanb adotta la procedura di cui all'art. 24 lettera a) n. 2 del legge 8/8/1977, n. 884 e successive modificazioni ed integrazioni, senza offerta di ribasso senza professionisti e nessun limite sul prezzo fissato dall'Amministrazione Comunale, secondo quanto previsto dall'art. 1 lettera b) della legge 2/2/1975, n. 14. Non saranno ammesse offerte in esubero. In conformità all'art. 17, secondo comma, della legge 11/3/1988, n. 87, saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementate del valore percentuale dell'8%, importo dei lavori in base d'asta. Lire 1.887.088.877. Le domande per la partecipazione alla gara dovranno pervenire entro e non oltre il 29 agosto 1988 al Comune di San Giovanni Valdarno (Ar), via Mannozi n. 11/a, su carta legale, redatte come indicato nel bando in corso di pubblicazione sulla G.U. della Repubblica Italiana e sulla G.U. della C.E.E. L'opera è finanziata con fondi F.I.O. 1986/88. IL SINDACO Pedro Loel

**PROVINCIA DI CREMONA** **Avviso di gara (estratto)** L'Amministrazione Provinciale di Cremona intende procedere alla gara d'appalto, mediante licitazione privata di cui alla L. 884/77, art. 24, lett. a/2, per i seguenti lavori: **Oggetto:** Costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico per Geometri in Crema (Cr) - 2° lotto - Opere murarie. **Importo a base d'asta:** L. 1.850.000.000 (fornate dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale). Le Ditte interessate dovranno far pervenire alla Provincia di Cremona - Corso Vittorio Emanuele II n. 17 - entro il 23 agosto 1988, la richiesta di partecipazione nella forma indicata nel relativo bando di gara, che è stato apposto il 2 agosto 1988 per la pubblicazione per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della C.E.E., sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sul B.U.R. della Regione Lombardia e gli Albi Pretori della Provincia e del Comune di Cremona. Per informazioni rivolgersi alla Provincia di Cremona, Ufficio Appalti e Contratti - tel. 0372/406211 - 406222, o all'Ufficio Tecnico Provinciale - tel. 0372/4061. IL PRESIDENTE Secondo Piazza

**DANTE POFI** padre del compagno Alberto, alla moglie, ai figli, ai nipoti, le condogliane della Federazione e de l'Unità. Roma, 10 agosto 1988. **GIUSEPPE FOLETTI** la moglie lo ricorda e quanti lo conobbero sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità. Milano, 10 agosto 1988. **ADOLFO BARAZZONI** figura luminosa di combattente antifascista, partigiano. Milano, 10 agosto 1988. **ANNA BONANNO MERELLO** il fratello Mario e la sorella Renza, la ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Genova, 10 agosto 1988.